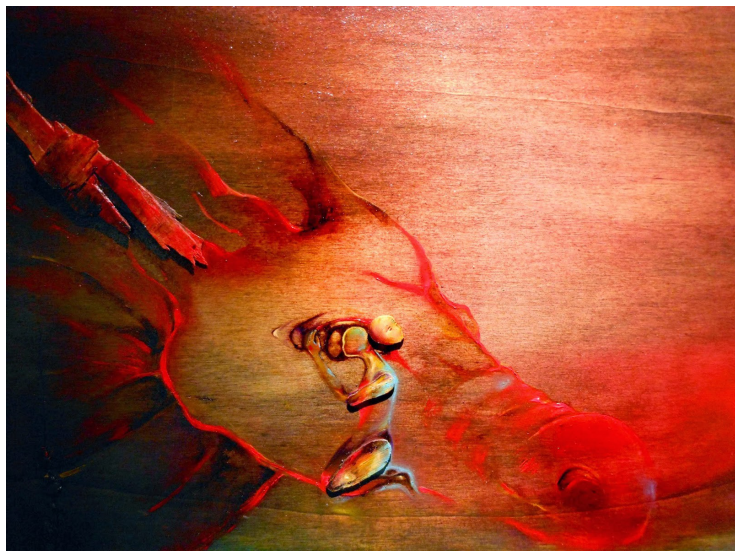


## Il Risveglio

testo critico a cura di Annalisa Mombelli (critica e storica dell'arte)2014



Il risveglio è il ritorno a una condizione di maggiore consapevolezza e sensibilità, una rinnovata vitalità dopo un periodo di torpore e immobilismo. Ciò è quanto accade a Rita Minelli nella sua ultima produzione in cui raggiunge un culmine frutto di un percorso artistico e personale interiore, caratterizzato da una continuità con il passato inserita in un approccio nuovo. Il suo interesse tematico è sempre legato al mondo onirico e dell'inconscio ma analizzato in chiave più profonda e libera, data da un crollo delle sovrastrutture tecniche poiché

nell'esecuzione si è lasciata trasportare dall'atto creativo spontaneo. Questo lavoro sul puro gesto creativo si nota maggiormente nell'evoluzione dell'uso del bitume: esso non è più elemento coadiuvante dell'olio ma è diventato protagonista come materia e colore al tempo stesso. Ciò è visibile in particolare nell'opera "L'abbraccio" realizzata su un pannello ligneo di formato orizzontale originale stretto e lungo. In essa filamenti e grumi di bitume nero lucido si stagliano e a tratti escono come un magma su un fondo a olio dai toni chiari e celestiali di ocra e blu, tirati quasi fino alla trasparenza. Si crea così una forma ellittica che simbolicamente sembra alludere all'interno di una conchiglia da cui emergono, come fossero divinità, due esseri fusi in un abbraccio le cui membra superiori, uscendo dal supporto, formano nell'unione dei corpi un ideale cuore. Il bitume è preponderante e sorregge la scena anche in altri dipinti dove invece viene maggiormente steso ed integrato ai colori ad olio, ottenendo un gioco accattivante di ombre e luci. Ne è un esempio "Il Regno Senza Tempo" di grande formato che ricorda una nebulosa vista e vissuta dall'interno: è una visione interstellare che l'artista ha reso tangibile solo col puro colore, orchestrando in un flusso emozionale tocchi di luce e ombre di bitume, rossi e oro assonanti con blu e verdi fino a creare una misteriosa città sospesa su un oceano di stelle verso cui ci si può incamminare.

Le ultime opere di Rita Minelli catturano infatti quasi tutti i sensi facendo completamente immergere l'osservatore. In primis rapiscono la vista per l'intensità, cresciuta rispetto al passato, dei colori e delle immagini; l'udito poiché sembra di percepire in alcuni dipinti un assoluto silenzio, in altri invece il fragore di un big-bang, in altri ancora i sussurri leggeri o gli scricchiolii dei timidi passi di incontri d'anime; il tatto poiché alcuni, soprattutto quelli realizzati col bitume, per la forte matericità vien voglia di toccarli, entrarci, esserne rapiti e viverli; infine anche l'olfatto poiché il profumo del legno e dei colori ad olio ricorda qualcosa di antico e ancestrale. Le sue ultime opere pertanto rapiscono sensi e spirito poiché ha saputo andare oltre indagando i misteri dell'animo seguendo una libertà compositiva maggiore. Infatti troviamo ancora l'utilizzo di applicazioni lignee tridimensionali più o meno elaborate ma non sono più preponderanti come quantità

bensi diventano un dettaglio identificativo dell'opera. Ne sono esempio l'imperfetta e traballante scala che esce dal dipinto "Negli abissi il nostro Richiamo", oppure i frammenti sparsi nel cielo in subbuglio del dittico "Micromacrocosmo"; infine il corno del Drago che esce dal contorno come un fulmine fornendo più realismo al surrealismo. Rita ha sputo con queste ultime opere rendere tangibile i sogni, ribaltando punti di vista e spiazzandoci con potenza. In continuità con i soggetti della precedente produzione ha riproposto il ciclo degli umanoidi o esseri celestiali diventati ora anime in cammino che si cercano dall'origine del mondo in scenari al di là dell'onirico, pronte a incontrarsi, sfiorarsi, abbracciarsi, proteggersi, ascoltarsi e capirsi in questi luoghi senza tempo. E questo cammino viene ad essere narrato nei vari dipinti come fossero un percorso in ascesa. Infatti il punto di partenza di questa "trasmutazione alchemica interiore" sembra essere proprio il dipinto dal titolo "Rubedo. Il potere dell'Amore". In uno scenario apparentemente oscurato come all'interno di una grotta rocciosa resa tale da spatolate istintive, quasi violente, di colore e bitume, le coppie di umanoidi dal centro della composizione sviluppano una gestualità dinamica dando vita ad un racconto (richiamando quasi le strisce a narrazione continua dei bassorilievi greco-romani). Quest'ultimo ha inizio dalla sofferenza e chiusura in sé stessi, passa attraverso l'ascolto e la consolazione, e sale attraverso la capacità di guardarsi allo specchio, raggiungendo una consapevolezza di sé che permette di uscire simbolicamente dal quadro come dalla mitica caverna di Platone.

Questa evoluzione e rivoluzione di incontri di anime, declinate in diverse sfumature, è il filo rosso che lega tra loro gli "universi" liberati nei dipinti. Nell'opera "Negli abissi il nostro Richiamo" l'essere alato luminoso, seduto su un grumo bitumoso cilindrico da sembrare il tronco di un albero bruciato, nell'attesa guarda oltre il "cerchio-specchio" collocato al centro della composizione. Al di là di esso, impercettibile, si scorge l'apparizione di un altro volto altrettanto luminoso che sembra essere timidamente sceso dalla scala di un'altra dimensione. È un'ode a Buio e Luce questo dipinto! Attraverso la cascata fulminea di bianco giallognolo che colpisce dall'alto lo specchio è determinato l'istante unico di illuminazione dei due esseri, come se si potessero incontrare solo in quel preciso momento dopo il quale le tenebre si richiuderanno su sé stesse. L'artista ha reso eterno un incontro d'amore in questa come in altre opere dove ha espresso il messaggio dell'amore non solo romantico, inteso come ritrovamento della metà mancante identificabile in opere come "L'abbraccio" e "Incontro di mani", ma proprio dell'amore e comprensione prima di tutto di sé stessi. L'altro importante tema in continuità col passato è l'analisi del tempo esplicitato nel dipinto "Il Tempo dell'Amore, l'Amore del Tempo". In esso un grande orologio da tasca è aperto mostrando i propri meccanismi in funzione e accoglie un ibrido femminile dormiente nella copertura anteriore, mentre in alto seduto come su un'altalena sull'anello della carica a corona è collocato un ibrido maschile. La composizione è simbolo della ciclicità della vita vissuta in due tempi: il tempo "reale" scandito dall'uomo, attribuito al femminile che dorme nell'orologio, ed il tempo "eterno", non misurabile ma solo intuibile, dell'essere che vivendo fuori dal tempo reale può vegliare e proteggere l'umanità stessa. Il concetto di tempo eterno o assenza di tempo si riscontra anche in altre opere, in particolare ne **"La Principessa ed il Drago"**. In esso i due protagonisti sono inseriti in uno scenario surreale, quasi daliniano per l'evocazione di una distesa desertica resa tale dalle velature dell'olio che fanno uscire le striature del legno come fossero onde sabbiose. La principessa ha tre volti simbolo dei tre tempi umani: il passato nel viso dai tratti fisionomici definiti, il presente che invece non è definito poiché in evoluzione, ed il futuro visibile invece nell'occhio del Drago in cui lei si rispecchia. Inoltre la fanciulla è caratterizzata anche dall'uso dei colori: il rosso acceso sul petto che è la sede del cuore e degli istinti terreni, ed il blu sulla schiena come fosse l'aura di un mantello celestiale. Ritorna poi la posa in ginocchio del soggetto della precedente produzione in "Alice nel paese salva l'arte", che richiama qui non solo la pietà ma un atto di umiltà ed estremo amore. Il Drago

è dall'artista caricato di un nuovo significato poiché è un soggetto benevolo e positivo a dispetto della tradizione iconografica, occidentale soprattutto, che affida al Drago Rosso l'idea di creatura violenta e bellicosa, portatrice di Apocalisse. Il Drago di Rita invece è una apparizione che viene da lontano e giunge in uno scenario sospeso a tratti evanescente e post apocalittico, come se fosse appena finita una battaglia e conquistata la pace. Il cielo dalle nuvole gonfie e polverose si perde e si mescola con l'orizzonte lontano di una distesa terrena. Il sole in alto è una sfera pallida e nascosta. L'incontro con il Drago è in quest'opera la risoluzione di una battaglia contro noi stessi e le nostre pulsioni più abbiette poiché rivela, guardandolo negli occhi, il segreto profondo dell'Essere. La principessa, eroina di questa narrazione così poetica, ha affrontato il proprio Drago ovvero ha guerreggiato con sé stessa per lasciare andare la "vecchia sè" e risorgere come "Donna Nuova". Nel dipinto "Connessione d'amore" l'autrice invece sperimenta la multi dimensionalità temporale e spaziale. Le direzioni di composizione sono giocate su più vettori evidenziati nello sfondo dalle linee graffiate nel legno che si intersecano in una tramatura frammentata, riunita dalla tavolozza di colori che vira dai blu ai rossi, dai verdi agli ocra, dai bruni al nero, dati con istintivi tocchi di pennello da sembrare a tratti quasi impronte digitali. La multi direzionalità dello sfondo dialoga con la multi gestualità delle due figure in primo piano. Lo sguardo è infatti attratto prima dalla verticale del braccio dell'umanoide sdraiato a terra, la cui mano indica verso l'alto, e si sposta poi a destra sull'altra figura in piedi che a sua volta cammina e guarda in direzione opposta. Infine c'è la linea obliqua data dall'incontro delle mani che si toccano appena, la cui tensione è data dal "filo rosso del destino" che si perde attraverso lo schermo di un pc.

L'incontro di queste **Fiamme Gemelle** è nel messaggio dell'autrice possibile solo con la massima apertura di cuore simbolicamente rappresentata nell'omonimo dipinto. "Apertura di Cuore" è riduttivo definirlo un paesaggio. Da un punto di vista descrittivo è la spaccatura di un cielo in due dove le nubi si aprono per far entrare la luce pura che si irradia respingendo il buio reso con sapienti sfumature di toni caldi bruniti dall'uso del bitume in forma più liquida. In realtà la prospettiva è ribaltata poiché si può immaginare di essere in qualche modo trasportati dentro il cuore dell'artista che ci sta facendo immergere nei suoi più profondi sentimenti e provare il suo slancio verso l'infinito. I colori in questa sua ultima produzione di opere sono i protagonisti: si sono fatti più vivi e accesi, più contrastati e più giocati nel chiaroscuro, sono presenti più rossi e bruni combinati in armoniose velature di colore ad olio sposate con i complementari blu oltremare. Inoltre la giovane artista ha evidenziato la sua ricerca del rapporto luce ed ombra, ricordando in queste esecuzioni la pittura seicentesca di Rembrandt giocata proprio nei bruniti neri e nei rossi ocra. L'oscurità dei dipinti di Rita non è data però dal puro nero ma dal bitume da cui fa emergere luci potenti. Il colore bisogna sentirlo e nobilitarlo e lei lo ha saputo fare. Ha scavato nel colore e sul legno come si scava nella vita alla ricerca della Verità che non è mai limpida ma torbida, fatta di luci e ombre che tra loro sono sorelle, e può essere intuita e compresa solo con Cuore ed Animo.